



*BergamoFil - n.4 - Anno 2012*

Notiziario del Circolo Filatelico Bergamasco

Associazione fondata nel 1920

Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane

## “ *L’Uomo e la Montagna* ” *in memoria di Walter Bonatti*

Marcus Bonus

**“ Da quassù il mondo degli uomini altro non sembra che follia,  
grigiore racchiuso dentro se stesso ”.**

da “ Montagne di una vita ”

Con queste parole veniva descritta la società che lui osservava dall’alto delle vette, ora è giunta l’ora che noi si ricordi questa figura mitica e singolare, direi unica dell’alpinismo italiano e mondiale.

Walter Bonatti, uomo, leggenda dello scalare estremo, esploratore, giornalista e scrittore, nasce a Bergamo nel 1930, con il suo esempio di caparbieta e determinazione, ha fatto sognare una schiera di appassionati della montagna, fin dagli inizi della sua “carriera” alpina, forgiando con l’esempio di meticolosa tenacia generazioni di futuri scalatori.

Citare tutte le sue imprese è quasi impossibile; tra le più significative si ricordano: il K2, il Pilone Centrale del Freney sul Monte Bianco, la Parete Nord del Cervino in prima invernale ed anche sua ultima ascensione.

Senza alcun dubbio era il numero uno, che non cercava l’impresa per primeggiare, ma per verificare i limiti di adattamento dell’uomo alle condizioni naturali più estreme, che hanno rappresentato gesta, rimaste per sempre fissate nelle nostre menti.

Con il prossimo Convegno Filatelico, per la precisione il 56°, vogliamo tributare gli onori al celebre concittadino emettendo una serie di tre cartoline commemorative raffiguranti



i momenti più significativi di importanti ascensioni dello scalatore. Unitamente a Poste Italiane nella giornata del 18 febbraio prossimo, si potranno obliterare la corrispondenza e le cartoline alla memoria con apposito annullo filatelico figurato.

Vi aspettiamo numerosi.

# Il servizio novità al Circolo Filatelico Bergamasco nel 1947

Marco Panza

Nelle mie peregrinazioni sul web ho trovato una cartolina postale che testimonia come il servizio novità nel nostro circolo sia sempre stato svolto, sebbene con modalità un poco diverse dalle attuali.

Come si può leggere, gli ordini erano spediti a mezzo posta alla Ditta Fratelli Diletti di Roma e l'incaricato del Circolo era il sig. Belotti.

Si trascrive il testo integrale della cartolina postale:

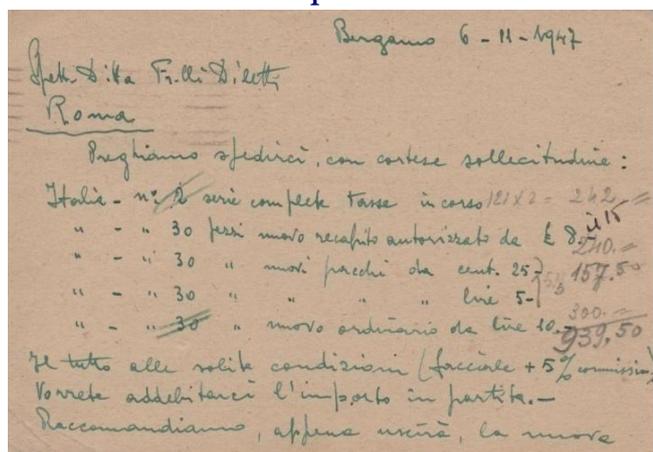
Bergamo, 6 - 11 - 1947

Spett. Ditta F.lli Diletti

Roma

Preghiamo spedirci, con cortese sollecitudine: **Italia**

“ - “ n° 2 serie complete tasse in corso



Vorrete addebitarci l'importo in partita.

Raccomandiamo, appena uscirà, la nuova aerea Vaticana. Il Signor Moretti ha ritirato il n.° 13, espresso di Libia, rilasciando la ricevuta da voi desiderata, che vi rimetteremo alla prima occasione.



“ - “ 30 pz. nuovo rec. autorizzato da L.8

“ - “ 30 “ nuovi pacchi da cent. 25

“ - “ 30 “ “ “ “ lire 5

“ - “ 30 “ nuovo ordinario da lire 10

Il tutto alle solite condizioni (facciale + 5% commissione).

Niente altro per ora che distintamente salutarvi.

p. Circolo Filatelico Bergamasco

Belotti

## Sommario

- 1 - L'Uomo e la Montagna, in memoria di Walter Bonatti - Marcus Bonus
- 2 - Il Servizio Novità al Circolo Filatelico Bergamasco - 1947 - Marco Panza
- 3 - Festeggiamenti per il C.F.B. - Inaugurata la nuova sede - Gladius
- 4 - La Collezione: Il servizio corrispondenze nel Regno di Umberto I - Nembro
- 7 - La Posta Aerea attraverso l'Atlantico - Franco Bollino
- 9 - Le tariffe postali nel Regno d'Italia Napoleonico - V Parte - Marco Panza
- 11 - Indagine su un francobollo al di sopra di ogni sospetto - Giuseppe Di Bella
- 16 - Storie di posta...Storie di uomini, 10 Giugno 1940 - Vinicio Sesso
- 20 - Longobarda o Carolingia, la più antica moneta bergamasca - Giampietro Basetti
- 21 - Perle filateliche di casa nostra - Globe-trotter-Web
- 22 - Cronaca da: "La Rivista Filatelica d'Italia" Maggio 1947 - P.G.C.

# Festeggiamenti per il C.F.B. Inaugurata la nuova sede

Gladius

Giornata di festa per il Circolo Filatelico Bergamasco. Nella mattina dell' 8 Gennaio 2012 è stata inaugurata la nuova sede del circolo, all'interno dell'Oratorio di Boccaleone, in via Santa Bartolomea Capitanio n°11, in Bergamo, situato sul retro della Chiesa parrocchiale. Notevole è stato l'afflusso di soci e simpatizzanti che hanno voluto condividere l'evento. Particolarmente gradita la presenza di vecchi amici che si sono riavvicinati alla filatelia e di nuovi appassionati che lasciano ben sperare per il cammino futuro dell'associazione. Nel corso della mattinata anche il parroco di Boccaleone, don Giuseppe Rossi, ha visitato la nuova sede, ricordando i suoi trascorsi filatelici negli anni della giovinezza, e sottolineando inoltre che l'attività svolta dal circolo filatelico, può concorrere ad elevare il livello culturale anche nell'ambiente nel quale è inserito come l'Oratorio, coinvolgendo le nuove generazioni, attratte quasi esclusivamente dal mondo mediatico e virtuale.

La cerimonia si è quindi chiusa con la benedizione impartita ai presenti, augurando al gruppo un futuro luminoso e ricco di soddisfazioni. E' seguito un breve rinfresco e, a margine dello stesso, don Giuseppe è stato nominato socio d'onore del sodalizio cittadino.



Al termine della mattinata, è stato ricordato ai presenti che il Circolo rimarrà aperto tutte le Domeniche programmate dalle ore 9,00 alle ore 12,00. Oltre alle comunicazioni di routine, è stato rivolto con piacere dal presidente l'invito alla piena partecipazione all'incontro che si terrà il prossimo 29 Gennaio, avendo come relatore d'eccellenza l'amico nonché presidente del Club della Filatelia d'Oro italiana Angelo Teruzzi, che ci illustrerà " Le relazioni postali tra il Regno di Sardegna e l'Impero Austriaco, 1844- 1861 ".

Proseguendo la relazione, il presidente si è poi soffermato sull'importanza del 56° Convegno Commerciale e relativa Mostra Filatelica, che si terrà nella giornata del 18 Febbraio, presso lo Star Hotels Cristallo Palace, in via Betty Ambiveri n° 35, sempre in città, unitamente al 47° Convegno Numismatico Nazionale. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito ufficiale del Circolo .- [www.circolofilatelicobg.it](http://www.circolofilatelicobg.it).



## LA COLLEZIONE:

### Il servizio corrispondenze nel Regno di Umberto I

*Nembro*

La collezione vuole rappresentare il servizio delle corrispondenze affrancate con i francobolli emessi durante il Regno di Umberto I, anche quando utilizzati con i valori precedentemente emessi (durante il Regno di Vittorio Emanuele II) e con i valori emessi successivamente (durante il Regno di Vittorio Emanuele III), fino al termine della loro validità. La collezione è suddivisa secondo gli usi in quattro capitoli. Nel primo capitolo sono trattati gli usi sulle corrispondenze per l'interno;

nel 1878 per spedire una lettera bastavano 20 centesimi e per tutta la durata e oltre del Regno di Umberto I non venne mai modificata, come la quasi totalità delle tariffe.

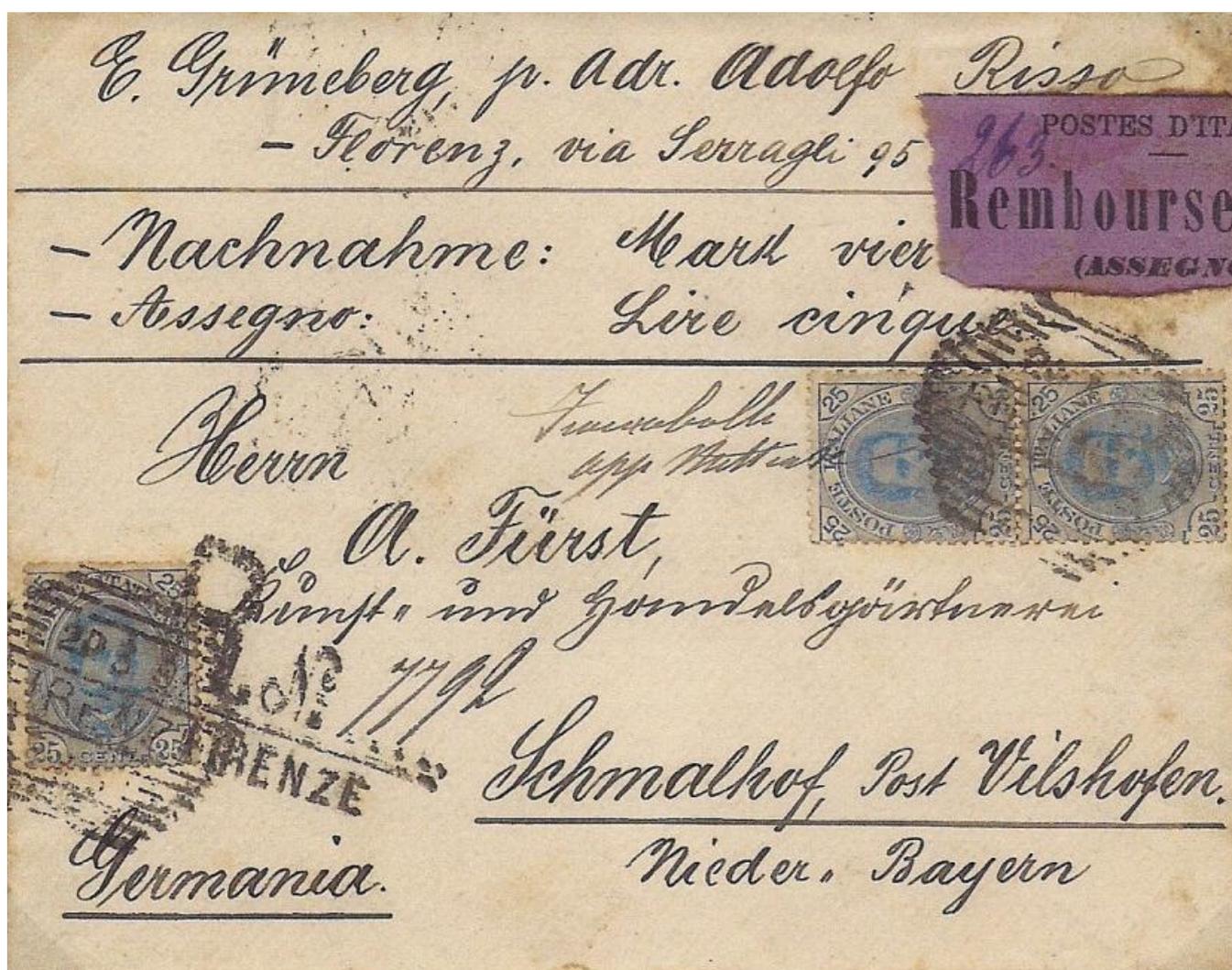
Le uniche modifiche riguardarono la diminuzione del diritto di raccomandazione nel 1889 e l'anno successivo l'introduzione delle riduzioni per l'invio delle raccomandate entro il distretto e delle raccomandazioni delle stampe e dei campioni senza valore, sia per il distretto che al di fuori.



Intero frontespizio di lettera assicurata del peso di 845 grammi, spedita l'11 febbraio 1893 da Roma a Milano, con due valori del 5 Lire umbertino del 1891. La tariffa di 11,75 Lire è così composta : lettere 57 porti 11,40 Lire (20 centesimi per ogni porto di 15 grammi), raccomandazione 25 centesimi e assicurazione fino a 300 Lire di 10 centesimi.

Nel secondo capitolo sono trattati gli usi sulle corrispondenze per l'estero, dove le uniche modifiche tariffarie furono dovute alla creazione dell'Unione Postale Universale nel 1879. Le grandi innovazioni avvenute durante il Regno di Umberto I furono nel 1889 l'emissione dei primi biglietti postali e nel 1890 l'introduzione delle corrispondenze per espresso e contrassegno. Il servizio di contrassegno venne esteso per l'estero nel 1892 e, a differenza del servizio per l'interno che prevedeva la riscossione della tassa in anticipo

attraverso l'applicazione sull'oggetto postale del relativo valore in francobolli, per l'estero questa tassa veniva assolta prelevandola dalle somme versate dai destinatari prima del rimborso di esse ai mittenti. Gli oggetti postali venivano quindi affrancati solo per la loro tariffa, più la tassa di raccomandazione (eventualmente l'assicurazione) e nient'altro. Dovevano però portare l'etichetta e l'indicazione di assegno. **Le lettere contrassegno per l'estero durante il Regno di Umberto I sono oggetti assolutamente rari ed eccezionali.**



Lettera doppio porto contrassegno di 5 Lire spedita il 20 marzo 1895 da Firenze a Schmalhof (Germania). La tariffa di 75 centesimi è così composta: lettere doppio porto 50 centesimi e raccomandazione 25 centesimi, (il diritto di assegno di 30 centesimi era versato dal destinatario).

Tra i valori emessi durante il Regno di Umberto I, alcuni francobolli vennero utilizzati meno di altri, tra questi i valori da 30 centesimi e da 2 Lire della prima emissione del

1879, i quali in uso congiunto sono noti finora su un solo documento, formando una delle maggiori rarità di questo periodo e di tutto il Regno d'Italia.



Lettera di otto porti raccomandata spedita il 08 maggio 1888 da Roma per la Germania. La tariffa è composta dalla tariffa lettere otto porti per l' estero zona A di 2 Lire (25 centesimi per ogni porto di 15 grammi) e dal diritto di raccomandazione per l' estero di 25 centesimi, con arrotondamento della tariffa di 5 centesimi, probabilmente causato dalla confusione con la tariffa per l'interno che era di 30 centesimi, contro i 25 centesimi necessari per l'estero.

Nel terzo capitolo sono trattati gli usi, gli annulli e le corrispondenze particolari quali : francalettere, cartoline di pubblicità, buste inviolabili Excelsior, circolari postali, usi fiscali, con oltre agli annulli particolari quali : agenzie postali e di cambio con l'estero.

Nel quarto capitolo sono trattate le corrispondenze tassate: per affrancatura insufficiente, affrancature con francobolli già utilizzati o non idonei e affrancature in frode secondo tariffe agevolate.

## ***Gli Incontri al Circolo***

Domenica 29 Gennaio - ore 10,00

**Angelo Teruzzi**

Presidente del Club della Filatelia d'Oro italiana

Ci intratterà con una conferenza sul tema :

**Le relazioni postali tra il Regno di  
Sardegna e l'Impero Austriaco 1844 – 1861**

# La posta aerea attraverso l'Atlantico

Franco Bollino

Dai tempi di Colombo fino agli anni '20 del XX secolo, il trasporto della posta attraverso l'Atlantico ha sempre richiesto molti giorni: ad esempio, il percorso via mare diretto Buenos Aires – Montevideo – Amburgo non ha mai richiesto meno di 30 giorni di navigazione e per la traversata New York - Amburgo o Le Havre erano necessari non meno di 11 giorni. Poi, alle 7,52 del 20 maggio 1927, decolla dal "Roosevelt field" vicino a New York un aereo, lo "Spirit of Saint Louis", pilotato dal Comandante Charles Lindbergh che, dopo 33 ore, 30 min e 29 sec., atterra sul campo "Le Bourget" a Parigi. E' la prima trasvolata atlantica dall'America all'Europa. Le comunicazioni postali tra i due continenti non possono più prescindere dall'aeroplano. Ma lo Spirit of Saint Louis era per così dire, un aereo da primato; per gli altri aerei dell'epoca, la traversata dell'Atlantico rimaneva un percorso troppo lungo a causa di un'autonomia di volo ancora insufficiente.

## *La via di mare + l'aereo catapultato.*

### *Dal Nord America*

L'idea geniale è realizzata dalla compagnia di navigazione tedesca "**Norddeutscher Lloyd**" in collaborazione con la compagnia aerea Lufthansa ed è quella di prendere un normale transatlantico, ad esempio il "**Bremen**", modificarlo montandogli sulla tolda una catapultata in grado di rimettere in volo un idrovolante (Fig. 1), trasportare la posta per il primo tratto con la nave, poi, giunti a circa 1500 km dalla destinazione caricarla sull'aereo e catapultarlo verso la meta dove può arrivare così con almeno 2 giorni di anticipo rispetto al solito.



Fig.1 – Un idrovolante tipo Heinkel in fase di sistemazione sulla catapultata montata sul piroscafo Bremen

L'esperimento funziona e così la compagnia decide di mettere in linea un'altra nave, la "Europa". Un ulteriore miglioramento deriva dall'idea di caricare la posta sull'idrovolante e farlo volare fino a raggiungere il Transatlantico salpato 2 giorni prima, issarlo a bordo, rifornirlo di carburante e rimetterlo in volo appena giunto ad una adeguata distanza dalla costa. Questo espediente consentiva alla posta un risparmio di 4-5 giorni di tempo. Nello stesso periodo, anche la Francia adotta questa idea e modifica una nave di linea passeggeri, in questo caso l' "Ile de France", corredandola di una catapultata in grado di lanciare un idrovolante. Il 23/08/1928, l' "Ile de France" parte da New York con destinazione Le Havre; quando giunge ad un migliaio di chilometri dalla costa francese, lancia un idrovolante pilotato dal ten. Demougeot e permette alla posta lettere di giungere a Parigi con un vantaggio di almeno 2 giorni. (Fig. 2).

### *Dal Sud America*

Forte dell'esperienza maturata nel Nord Atlantico con i due piroscafi a catapultata



Fig.2 – Frammento di lettera trasportata con l'idrovolante catapultato dal transatlantico “Ile de France sul percorso New York – Le Havre il 23 agosto 1928. Questo servizio era molto costoso, infatti per l'occasione furono approntati due specifici francobolli del valore di Ff 10, (Un.A3 e A4), validi per il pagamento del supplemento aereo, il frammento è affrancato con cent.50, (Un199) + Ff 10, (Un A4).

Bremen e Europa, la Lufthansa affronta il problema dell' attraversamento dell' Atlantico del Sud,, dalle costa africane al Brasile, circa 3000 km. troppi per un volo diretto.L' idea è quella di ancorare un punto di appoggio in mare in grado di sollevare e accogliere a bordo un idrovolante dopo l' ammaraggio, rifornirlo di carburante , sistemarlo su una catapulta ad aria compressa e rimmetterlo in volo. Nel 1933, modifica a questo scopo un cargo, il Westfalen, e lo sistema in mare al largo dell' isola brasiliana di Fernando Norona. La traversata era effettuata a partire dalla costa del Gambia ed arrivava a Natal sulla costa brasiliana dopo aver fatto il primo viaggio con trasporto di posta, è effettuato il 2.6.33, e dal 3.2.34 inizia il servizio regolare.

Il Westfalen viene sostituito dallo Schwa-

benland e poi dal 1935, dall' Ostmark, seguito dal Friesland; mentre i primi due erano navi modificate, gli altri erano appositamente progettati e costruiti come precursori della moderne portaerei. Le lettere erano caricate su aerei tipo Heinkel HE 70 o Junkers Ju52/9 o D2333 a Berlino o a Stoccarda. L'aereo dopo uno scalo a Siviglia (Spagna) e Larachese (Canarie), raggiungeva Bathurst (Gambia); qui le lettere venivano trasbordate su di un idrovolante a scafo centrale del tipo Dornier D Wal per essere trasportate in Brasile. L'idrovolante, effettuava un ammaraggio in Atlantico in corrispondenza della nave catapulta e raggiungeva Natal dove le lettere venivano caricate su aerei di tipo Junkers Kondor W 34 Tiete o W 35 per essere trasportate a destinazione in Brasile, Argentina, Cile, Paraguay.

L'intero percorso veniva effettuato in soli 5 giorni con grande risparmio di tempo e soprattutto, senza sovrapprezzo rispetto al trasporto tradizionale.La lettera di fig. 3 , spedita da Berlino il 3/11/1937, è stata trasportata con questa linea quando la nave appoggio era la Friesland



Fig. 3 - Lettera spedita da Berlino il 3/11/1937, giunta a Montevideo il 8/11/1937 e da qui rispedita ad una casella di fermo posta a Buenos Aires dove arriva il giorno successivo.



# Le Tariffe Postali nel Regno d'Italia Napoleonico

(18 Marzo 1805 – 26 Aprile 1814)

V Parte

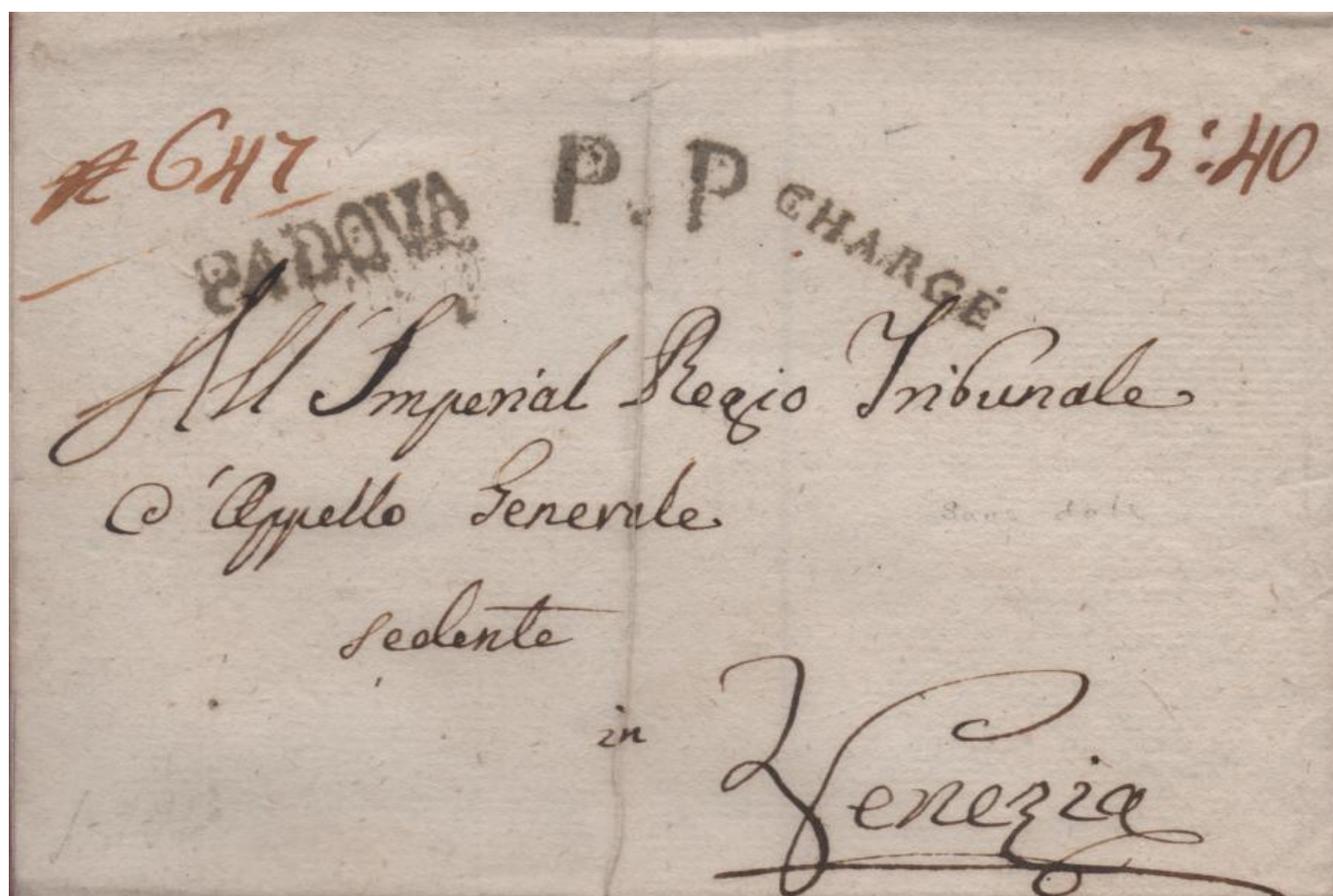
Marco Panza

Con la Legge 21 maggio 1811 viene nuovamente ristrutturata tutta l'impostazione tariffaria che si uniformava così a quella applicata in tutto l'Impero francese.

Si passava quindi dal calcolo delle distanze basato su distanze convenzionali tra un di-

partimento e l'altro, al calcolo in chilometri secondo il tragitto più breve effettivamente percorso da corrieri e pedoni, sebbene sempre ripartito in otto fasce chilometriche.

Si introdusse il sistema metrico decimale anche nei pesi, passando dalle once ai



..... 1813

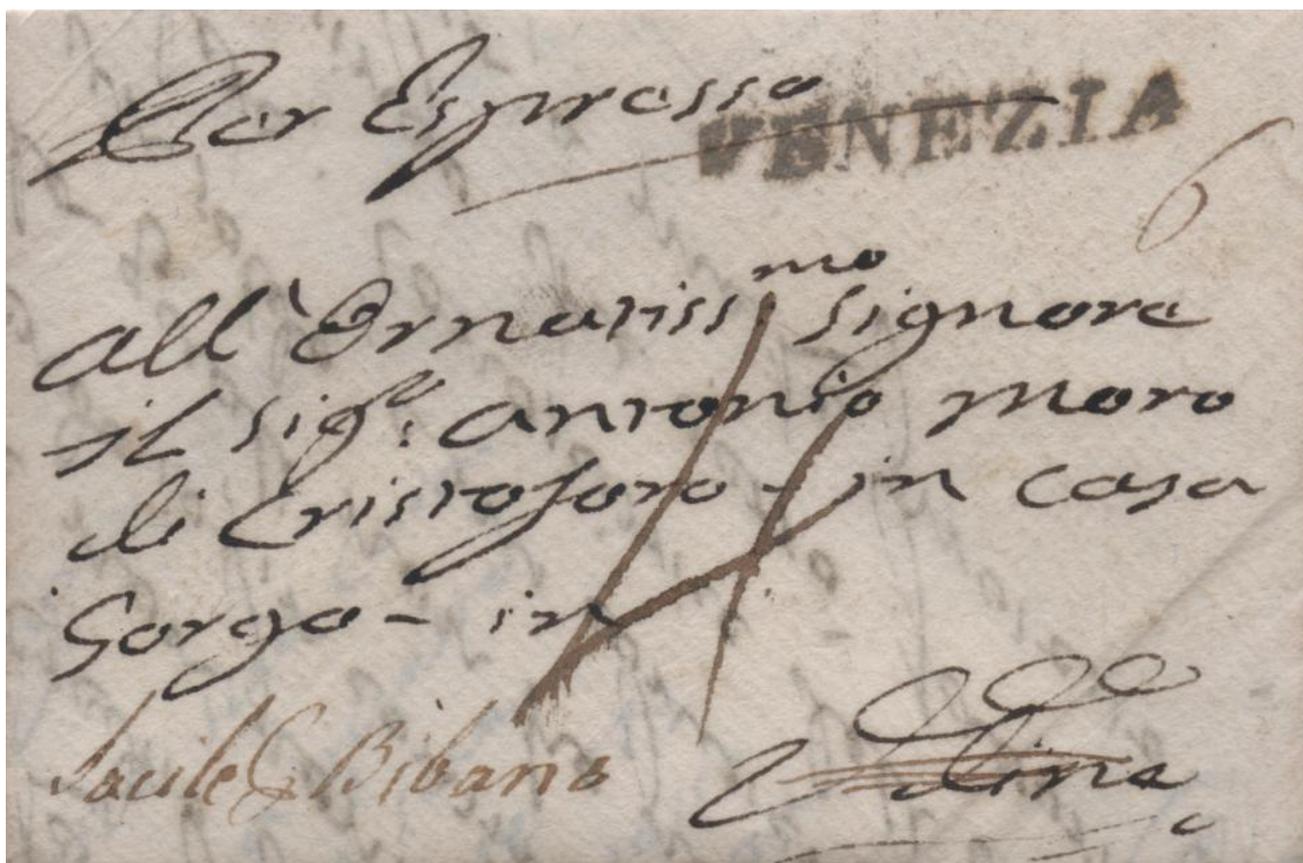
Da Padova a Venezia Lettera raccomandata, "CHARGE", inviata a località in prima distanza. Tassata in porto pagato (P.P.): 3 lire e 40 centesimi - peso di 80 grammi. La tariffa è così composta:

- 50 centesimi - lettera semplice di V porto (fino a 20 g.);
- 1 Lira e 20 centesimi, ovvero 12 porti da 10 centesimi l'uno ogni 5 grammi eccedenti i primi 20 grammi;
- totale tariffa ordinaria: 1 Lira e 70 centesimi per 17 porti. La tariffa raccomandata è pari al doppio della tariffa semplice: 3 Lire e 40 centesimi, come indicato sul fronte della lettera. Sebbene in porto pagato, la tassa è indicata al fronte e non al verso perché diretta a pubblico ufficio.

grammi, unitamente al raggruppamento delle fasce di peso (passate da otto a cinque), nonché alla riduzione degli intervalli di peso, oltre ad un ulteriore incremento tariffario che penalizzava enormemente, rispetto alla precedente tariffazione, le distanze più elevate.

Inoltre le tariffe erano comunque arrotondate al decimo di Lira superiore (es.: I distanza, secondo porto: 22 centesimi la tariffa prevista dalla tabella, 30 centesimi la tariffa applicata). L'entrata in vigore della Legge fu il 1 luglio 1811.

peso grammi	tariffe in centesimi di Lira italiana							
	0 – 6	20	30	40	50	60	70	80
6 – 8	22	33	44	55	66	77	88	99
8 – 11	30	45	60	75	90	105	120	135
11 – 15	40	60	80	100	120	140	160	180
15 – 20	50	75	100	125	150	175	200	235
distanze in km.	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII
	fino 50	50 - 100	100 - 200	200 - 300	300 - 400	400 - 500	500 - 600	600 - 800
nella riga sottostante è indicata la tariffa da pagarsi per ogni 5 grammi in più oltre i 20 g								
	10	15	20	25	30	35	40	45



**28 Giugno 1812**, da Venezia ad Udine “ Per Espresso “ Lettera semplice inviata dapprima a località in terza distanza ( Udine ) .Tassata 60 Centesimi: III porto – peso compreso tra 8 e 11 grammi . Successivamente reindirizzata da Udine a Bibone, località in seconda distanza rispetto a Udine .Tassata per altri 40 centesimi: II porto – peso compreso tra 6 e 8 grammi . La tariffa corretta sarebbe stata di 33 centesimi, ma come previsto dalla legge postale, vigeva l'arrotondamento al decimo superiore . La dicitura per Espresso indicava che la consegna della lettera avveniva tramite personale espressamente incaricato.

## *Indagine su un francobollo al di sopra di ogni sospetto*

### *Il 30 Lire “Michelangelolesca” per macchinette: un tesoro ritrovato*

Giuseppe Di Bella

Alcuni esperimenti di stampa di francobolli in strisce da 500 o 1000 esemplari, da vendere per il tramite di macchinette distributrici, erano stati realizzati in Italia negli anni trenta, imitando le iniziative delle poste di altri Paesi europei e soprattutto degli Stati Uniti d'America, dove i distributori automatici erano in funzione da tempo.

Ma il precipitare degli avvenimenti politici e la seconda guerra mondiale, mandarono in soffitta il progetto che venne ripreso solo all'inizio degli anni 50'. Finalmente nel 1956 l'obiettivo venne raggiunto e fecero la loro comparsa i primi tipi di francobolli per macchinette distributrici, ovvero, in tempi diversi, i valori da Lire 5, 10, 15, 25 e 30 della serie ordinaria in uso “Moneta siracusana” o come più comunemente intesa, “Italia turrita”.

A differenza dei valori normali, la filigrana di questi francobolli, loro elemento distintivo principale, si presenta con allineamento verticale delle stelle e non vediamo nella striscia in foto.

orizzontale o obliquo. Il motivo di questa diversità è di ordine tecnico, infatti dovendosi realizzare lunghe strisce da 500 o 1000 esemplari, il rotolo della carta filigranata, andava utilizzato “per lungo” ovvero in senso contrario al normale.

Per i valori serie moneta siracusana da 5, 10, 15 e 25 venne anche utilizzata carta con filigrana tappeto di stelle, secondo tipo coricata.

Fatta eccezione per il valore da 15 Lire tipo Siracusana, con filigrana stelle verticale del primo tipo, stampato anche in fogli da 600 esemplari, il metodo di stampa dei valori per macchinette distributrici, naturalmente fu diverso ovvero in sequenza continua e questo determina una seconda caratteristica tipica di queste emissioni: osservando una striscia di più esemplari, si notano centature diverse a causa dello slittamento del cursore, non esattamente sincronizzato, come



Successivamente le lunghe sequenze stampate, ancora non separate, vennero dentellate in orizzontale e verticale. A questo punto si poneva il problema del taglio delle bobine ovvero della separazione delle singole strisce, che venne risolto con l'uso di una macchina a lamine separatrici che però non sempre tagliò le strisce ovvero le bobine in modo ottimale, a volte tranciando più o meno i dentelli sopra o sotto, e lasciando più lunghi quelli della parte opposta. Questa è la terza caratteristica specifica di questi francobolli.

La quarta caratteristica tecnica di queste emissioni, consiste nel fatto che normalmente al verso dei francobolli venne stampigliato, ogni cinque esemplari, il loro numero progressivo ovvero la posizione in bobina, salvo le eccezioni di cui si dirà in seguito.

La distribuzione di questi valori prevedeva l'installazione di macchinette automatiche. Ma la tecnologia a disposizione negli anni 50' non era ancora adeguata né affidabile, ed infatti l'introduzione delle macchinette distributrici venne giustamente definita "sperimentale". Le difficoltà si palesarono subito, ma ciò nonostante si andò avanti nel progetto: il vento della modernità non si poteva fermare e nell'Italia dei primi anni 60', in pieno boom economico, l'automazione era una parola d'ordine. Era tutto un fiorire di macchinette distributrici di bevande, sigarette, condom, interi postali per assicurare la vita durante i voli, biglietti di ogni genere, etc. Le macchinette messe in uso nelle maggiori città italiane ed in alcune località turistiche, si rivelarono subito poco funzionali e soprattutto inaffidabili: si guastavano continuamente e la manutenzione lasciava spesso a desiderare. Ben presto vennero messe di fatto fuori uso, per essere poi rimosse ed abbandonate al loro destino.

Come avvenuto per l'emissione "Siracusana", anche per la successiva ordinaria "Michelangiotesca", vennero realizzati francobolli specifici per le macchinette distributrici.

Così, senza avviso alcuno, le Poste realizzarono due valori per macchinette tipo michelangiotesca: uno da Lire 10 e uno da Lire 15 che ha la particolarità di non riportare il numero progressivo al verso, così come i valori serie moneta siracusana da 5, 10, 15 e 25 con filigrana stelle secondo tipo caricata.

I due valori tipo michelangiotesca, per quanto oggi a nostra conoscenza, vennero immessi nei distributori collocati a Roma, almeno in quelli di Piazzale della stazione Termini, di San Silvestro e dell'aeroporto di Fiumicino ... che continuavano a non funzionare correttamente. Pertanto i francobolli per macchinette venivano "normalmente" venduti a mano presso i relativi sportelli.

Le poste italiane non hanno mai dato avviso specifico sul Bollettino ministeriale né altrove, dell'emissione di questi valori per macchinette, ritenendoli giuridicamente una continuazione della stampa di valori già autorizzati ed emessi.

Prima di procedere, ritengo opportuno evidenziare che questo scritto è frutto di una inchiesta condotta con l'ausilio della scarsa documentazione disponibile, e soprattutto attraverso le testimonianze dirette di collezionisti italiani, attivi all'epoca dei fatti, che ho potuto raccogliere personalmente, ai quali va il mio ringraziamento per la determinante collaborazione. Se imprecisioni e lacune saranno rilevate in questa ricostruzione, dove la memoria ed i suoi limiti, giocano un ruolo importante, invito tutti i filatelisti a dare il loro contributo per incrementare le attuali conoscenze.

Mentre l'esistenza dei due valori da 10 e 15 Lire era già nota ai collezionisti nel 1962, quella del 30 Lire michelangiotesca venne scoperta da un filatelista cagliaritano solo nel 1965.

Il Signor Luigi Nissim, rinomato fotografo e appassionato filatelista, socio dell'Associazione filatelica di Cagliari fin dal 1923 (Tessera n° 8), acquistò casualmente presso lo sportello filatelico di quella Città alcuni esemplari del 30 Lire con filigrana stelle verticale. Sorpreso quanto incredulo, scrisse una lettera alla Ditta D'Urso di Roma, leader e caposcuola nel settore delle varietà, chiedendo notizie sull'inedito francobollo.

La Ditta D'Urso rispose in data 2 settembre 1965. Di seguito riporto il testo della risposta:

"Egregio Signor Luigi Nissim

Ho esaminato attentamente la copia fotostatica del Suo francobollo; non Le posso dire molto avendo a disposizione solo le foto, ma ritengo impossibile, per quello che a noi risulta che tale francobollo sia stato stampato per distributrici automatiche.

Il fatto che il francobollo A, come Lei indica, sia più stretto del B è dovuto alla posizione marginale del francobollo; non è il primo caso; la rotondità della dentellatura dei suddetti, alla base inferiore, si può attribuire al deterioramento cui possono essere soggetti tutti i francobolli.

Come Le ripeto, Sig. Nissim, quanto Le ho scritto può essere anche errato, mi sono semplicemente limitato a fare delle osservazioni analizzando la foto.

Cordiali Saluti

Filateria D'Urso"

Ma l'attento Nissim aveva ragione: si trattava proprio di un francobollo per macchinette distributrici, del quale fino ad allora i filatelisti sconoscevano l'esistenza.

Nulla di certo sappiamo sui lavori preparatori e sulla data di emissione, ma vi è da notare che la tempistica degli avvenimenti, suggerisce l'idea che il 30 Lire sia stato tra gli ultimi valori

approntati per la distribuzione automatizzata e che la sua emissione sia avvenuta all'inizio del 1963, quando le macchinette erano ormai tutte fuori uso.

La storia collezionistica "ufficiale" di questo francobollo inizia quindi con la sua casuale scoperta. La sua genesi progettuale è certamente legata al fatto che questo era il valore di uso più comune, poiché assolveva la tariffa ordinaria di primo porto delle lettere semplici, stabilita appunto in Lire 30 dal 1.7.1960 e fino al 31.7.1965.

Risulta evidente che in mancanza di un documento ufficiale relativo all'emissione e di altra documentazione di merito, non resta che ricostruire empiricamente la vicenda.

## Catania

Andiamo con ordine. Dalle notizie apprese nel corso della lunga indagine condotta nel corso degli ultimi venti anni, risulta fuori discussione che le bobine del 30 Lire michelangiolesca siano state assegnate in prima battuta alla Direzione provinciale di Catania, ove risultavano installate fin dal 1957 due macchinette distributrici di valori postali.

La Direzione provinciale di Catania stante che le macchinette risultavano ambedue guaste, consegnò le bobine allo sportello filatelico delle poste centrali per la normale vendita "a mano".

Ma anche qui si evidenziò un problema gestionale, infatti poiché la bobina dei francobolli da 30 Lire non riportava sul retro il numero progressivo, gli addetti allo sportello erano costretti tutte le sere, al momento della chiusura dei conti e della consegna dell'incasso, a ricontare insieme al cassiere centrale gli esemplari residui delle bobine, impiegando moltissimo tempo. A fronte della descritta situazione, la Direzione provinciale di Catania propose il trasferimento delle bobine ad altra sede. A Catania, allo stato delle attuali conoscenze, risultano venduti pochissimi esemplari, uno solo dei quali è conosciuto usato su busta, appunto con annullo della Città etnea.

Il trasferimento delle bobine da Catania a Cagliari è testimoniato da una nota di accompagnamento conservata per lungo tempo dal responsabile dello sportello filatelico delle poste centrali di Cagliari.

## Cagliari e ... Nuoro

Le bobine dunque vennero trasferite a Cagliari, ma qui si ripropose la stessa situazione stante che la macchinetta distributtrice ... non funzionava!

La tesi più accreditata dalle testimonianze da me raccolte, indica in sette le bobine pervenute alla Direzione Provinciale di Cagliari dove pure si ripresentava il problema della "conta" serale.

Per alleggerire gli sportellisti e la cassa da tali incombenze, una bobina venne inviata all'Ufficio Centrale di Nuoro dove venne distribuita al normale sportello valori che fungeva anche da sportello filatelico, e qui alcuni esemplari del francobollo vennero acquistati nel 1966 dal socio dell'Associazione filatelica di Cagliari Sig. Consagra.

Le altre sei bobine rimasero a Cagliari. Pertanto l'impiegato addetto alla vendita dei valori postali dell'Ufficio di Cagliari centro, Signor Giovanni Burghesu, si trovò ad affrontare questo quotidiano problema della "riconta" e ... chiese aiuto!

All'interno delle poste centrali di Cagliari, in un piccolo spazio nel vestibolo, sussisteva un piccolo "esercizio" commerciale. Due attempate signorine di nome Alba e Giovanna Floris erano autorizzate al confezionamento di pacchi e alla vendita di generi di cartoleria, buste, carta, colla, spago e ... francobolli (sic!), in seguito trasferirono "l'esercizio" nella contigua Via Maddalena dove ho avuto il piacere di conoscerle nel 1983.

Il suddetto impiegato, Sotto Capo Giovanni Burghesu, pensò bene di farsi aiutare per lo smaltimento degli indesiderati 30 Lire macchinette dalle menzionate "volontarie". Così la parte più consistente del quantitativo venne venduto alle signorine Floris che non avevano necessità di contare e ricontare i francobolli svolgendo e riavvolgendo le bobine, come invece avrebbe dovuto fare l'impiegato postale per la chiusura giornaliera dei conti. Dunque i 30 Lire macchinette vennero smaltiti dalle due volenterose "spedizioniere" che nel pomeriggio si incaricavano anche di affrancare le raccomandate di vari Enti pubblici (INPS) e di Ditte private.

Le bobine del 30 Lire costituivano certo un gran fastidio per gli impiegati postali e quindi oltre che l'aiuto delle menzionate signorine Floris, il signor Burghesu aveva chiesto la collaborazione di altri soggetti.

Si racconta da sempre, ma la voce non trova oggi definitiva conferma, che una bobina sia stata acquistata "a titolo di cortesia" dal tabaccaio di via Pasquale Paoli e da questi distribuita in vendita al normale pubblico per l'affrancatura. E' invece certo, alla luce delle numerose e convergenti testimonianze che ho raccolto, che un'intera bobina venne acquistata dal commerciante filatelico cagliaritano Edmondo Thibault: di questa bobina si sono perse le tracce dopo che lo stock di questi venne venduto all'asta giudiziaria, perché tra gli eredi vi era un minore.

## Roma!

Ma ... le ricerche condotte hanno portato ad una ulteriore scoperta ovvero che almeno una bobina del 30 Lire macchinette michelangiolesca è stata venduta a Roma, e più precisamente presso un piccolo ufficio postale ospitato in un edificio sito di fronte l'ingresso principale della stazione Termini, a sinistra uscendo dalla stessa.

Anche presso questo ufficio le macchinette distributrici ... non funzionavano ed i francobolli venivano venduti dagli impiegati allo sportello. La notizia è certa e comprovata poiché un collezionista cagliaritano nel 1966 acquistò presso il suddetto ufficio 7 pezzi del francobollo e ne utilizzò uno per spedire una lettera a Cagliari alla sua famiglia, lettera che mi ha mostrato nel 1998 e della quale non si è fatto in tempo ad acquisire l'immagine poiché, morto improvvisamente il proprietario, è andata dispersa insieme agli altri sei esemplari nuovi custoditi dentro la stessa.

Ma le sorprese non finiscono mai.

## Firenze?!



Qualche anno fa, controllando la filigrana dei francobolli da 30 Lire michelangiolesca usati e provenienti da una mazzetta da 100, ho ritrovato un esemplare per macchinette, lo vediamo nel riquadro contornato in rosso, che riporta un annullo meccanico di Firenze

datato LUGLIO 1963. Sorge quindi il dubbio che questa emissione possa essere stata distribuita anche a Firenze, dove pure erano "in funzione" due macchinette distributrici, ma resta pur valida l'ipotesi di un francobollo acquistato altrove e casualmente utilizzato nel Capoluogo toscano. Contemporaneamente il francobollo ci fornisce un'altra informazione ovvero che la sua distribuzione è molto anteriore alla sua scoperta.

Qualche anno fa, controllando la filigrana dei francobolli da 30 Lire michelangiolesca usati e provenienti da una mazzetta da 100, ho ritrovato un esemplare per macchinette, lo vediamo nel riquadro contornato in rosso, che riporta un annullo meccanico di Firenze datato LUGLIO 1963. Sorge quindi il dubbio che questa emissione possa essere stata distribuita anche a Firenze, dove pure erano "in funzione" due macchinette distributrici, ma resta pur valida l'ipotesi di un francobollo acquistato altrove e casualmente utilizzato nel Capoluogo toscano.

Contemporaneamente il francobollo ci fornisce un'altra informazione ovvero che la sua distribuzione è molto anteriore alla sua scoperta

## Provvisorie conclusioni

Risulta evidente che la vicenda di questo “insospettabile” tesoro filatelico, è stata condizionata dal mal funzionamento delle macchinette distributrici e dalla mancanza del numero progressivo al verso che ne rendeva problematica la gestione contabile giornaliera.

Queste difficoltà incontrarono invero tutti i francobolli per macchinette, sia in epoche precedenti che successive. L'amico Mario Cossu racconta che alcune bobine del tipo moneta siracusana e michelangiolesca, si trovavano presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Cagliari (Catasto) e venivano utilizzate, non potendosi spedire gli spiccioli, per rendere il resto ad utenti che avevano ordinato certificati catastali per corrispondenza. Per controllare la quantità residua di francobolli nella bobina, era stato escogitato un metodo originale e veloce ... si svolgeva la bobina a terra e si contavano le mattonelle occupate in lunghezza dalla striscia: una mattonella uguale 31 francobolli!

Ritornando al 30 Lire tipo michelangiolesca, in relazione ai fatti esposti va considerato che i filatelisti, anche i più eruditi, non prestarono molta attenzione a questo valore postale la cui esistenza venne scoperta quando, messe sostanzialmente fuori uso le macchinette, non vi era motivo di ristamparlo. Anzi si stava già provvedendo allo smaltimento di tutte le bobine residue, che infine vennero distrutte.

In merito alla vicenda postale e filatelica di questo affascinante francobollo, è possibile concludere che la maggior parte degli esemplari venduti venne utilizzata a Cagliari dalle signorine Floris, e con una certa sollecitudine, per affrancare lettere di primo porto o raccomandate, nella mania di evitare il fastidio di contare e ricontare, o comunque di eliminare un oggetto poco maneggevole e quindi sgradito.

Risulta evidente che le circostanze suddette e la non facile riconoscibilità del francobollo, hanno favorito una notevole dispersione degli esemplari usati, certamente non tutti ancora ritrovati.

Per gli stessi motivi sopra esposti, il francobollo va considerato molto raro allo stato di nuovo e, se in multiplo, proporzionalmente più pregiato in relazione alla lunghezza della striscia.

Per completezza di esposizione si deve riferire che da decenni si vocifera nell'ambiente filatelico che il francobollo in questione suscitò l'interesse speculativo di un importante uomo politico dell'epoca, ma queste voci non hanno mai trovato conferma.

Per quanto riguarda poi il discorso del valore del francobollo o meglio del suo valore in relazione al suo status qualitativo, vanno fatte alcune precisazioni.

Il catalogo Sassone come gli altri, avverte che se la dentellatura del francobollo è rasata a causa del particolare processo di separazione delle strisce costituenti le bobine, sopra delineato, il valore si riduce notevolmente (allo stato di nuovo a un decimo).

Non riteniamo sempre condivisibile questo assunto. Infatti la diminuzione del valore appare eccessiva se consideriamo il particolare e specifico procedimento tecnico utilizzato per la separazione delle strisce di francobolli. Si tratta a nostro parere di una caratteristica intrinseca del francobollo non di un “difetto”.

Se poi le strisce o un singolo francobollo si presentano con la dentellatura completamente rasata in alto o in basso (quindi tecnicamente e “naturalmente” non dentellati), a tutto vantaggio del margine opposto dentellato, che in questi casi presenta non solo i dentelli completi, ma perfino la perforazione completamente visibile nei suoi 360 gradi con un sottile margine, ci troviamo di fronte ad una anomalia tecnica della lavorazione (varietà) specifica di queste emissioni, che non può che aumentare l'interesse tecnico-filatelico di questo immaginifico francobollo, misterioso quanto la Sibilla eritrea che rappresenta.

# Storie di posta ....e Storie di uomini.

## 10 giugno 1940

Vinicio Sesso

Il 10 giugno 1940 inizia una nuova settimana. E' lunedì, santa Margherita vedova, dice il calendario. L'estate è alle porte, ma un sole prepotente già le spalanca. A Milano si registrano oltre 30 gradi, a Roma 26 .Si è appena concluso il campionato di calcio e l'Inter, che allora era anche Ambrosiana, l'ha vinto prevalendo sul Bologna. Gli appassionati di ciclismo cominciano a conoscere un nuovo grande campione che, da perfetto sconosciuto, trionfa al Giro d'Italia:

Fausto Coppi, fino a qualche giorno prima fornaio, dopo qualche settimana soldato. A Roma, nella calura quasi estiva, la giornata scorre indolente e sonnolenta. Verso le quindici, però, dagli altoparlanti Marelli piazzati agli angoli della strade risuona l'appello all'adunata :

**«Stasera, alle ore 18,00 dal balcone di Palazzo Venezia, Benito Mussolini parlerà al popolo italiano».**

E, come da copione, la piazza comincia a riempirsi in uno spettacolo scenografico che esalta le doti di oratore del Duce. Lui è in attesa. Ha passato tutto il tempo a preparare la faticosa giornata.

Ha indossato l'uniforme di caporale d'onore della milizia: una sahariana vistosa ed abbondante (ha il pregio di nascondere l'incipiente pancetta che ben poco si addice al duce fascista). Il discorso più importante è pronto, il discorso che dovrà mobilitare otto milioni di baionette da spedire in una guerra che si prevede rapida, facile e vittoriosa.



**“ Ho bisogno di qualche migliaio di morti per sedermi al tavolo della pace ”.**

Alle 18,00 puntuale, esce sul balcone, poggia le mani sul davanzale, la mascella volitiva spinta verso l'alto, il labbro inferiore che sporge, gli occhi spalancati e pronti a roteare per enfatizzare i passaggi più significativi, la voce fredda nel pronunciare le faticose parole.

**Combattenti di terra, di mare e dell'aria. Camicie nere della rivoluzione e delle legioni. Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania. Ascoltate! Un ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria. L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.**



La folla esplode in un boato liberatorio, l'urlo della suburra, come se fosse in attesa di un simile annuncio. Eppure solo ventidue anni sono passati dalla fine del massacro della Grande Guerra. Già tutto dimenticato. Il duce è incoraggiato a concludere.

**L'Italia, proletaria e fascista, è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai.**

**La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti. Essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: vincere! E vinceremo, per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo. Popolo italiano!**

**Corri alle armi, e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore!**

La decisione irreversibile è presa, ora la conosce anche il popolo. Gli applausi continuano scroscianti. Poi la folla, pian piano, abbandona Piazza Venezia. E forse comincia ad affiorare l'inquietudine nascosta nell'euforia delle ovazioni: da domani tutto cambierà, domani sarà angoscia, disperazione, lutto... Ma ora è ancora oggi.

Mussolini si riaffaccia più volte sul balcone, sorride, compiaciuto. Sa di aver vinto e convinto. Non può immaginare che è questo il punto più alto della sua parabola. Da oggi in poi la sua stella sprofonderà in un buco nero, inesorabilmente, fino a spegnersi a Piazzale Loreto, cinque anni dopo. Tra i gerarchi, solo Galeazzo Ciano è consapevole del tragico momento e presago del futuro. «*Sono triste, molto triste. Che Dio assista l'Italia*». Sarà uno dei pochi che avrà il coraggio di esprimere le sue convinzioni. La sorte, per lui, è già in agguato.

Nello stesso giorno, verso le 18, il tenente pilota Danilo I. di Bergamo, in forza presso il Regio Aeroporto "L. Bologna" "Nucleo Riserva Vel. Prima squadra navale a Taranto, rientra nella sua cameretta dopo un'intensa giornata di esercitazioni. E' molto giovane – ha lo stesso nome di mio figlio e la sua stessa età di adesso (e quella di mio padre, al tempo). Ha un forte legame con la madre, donna di nobili origini, con la quale ha un'intensa corrispondenza epistolare, superficiale ed esuberante, tipica dei ragazzi di ogni epoca, dalla quale traspare voglia di vivere, di fare incontri e intessere amicizie, negli agi (e i fastidi) che gli derivano dal privilegio di essere un ufficiale in carriera in tempo di pace. Si distende sul suo lettino per rilassarsi in attesa del pasto serale e del dopocena al Circolo degli Ufficiali. Prende in mano penna e calamaio e si appresta a scrivere alla sua adorata mamma, per tranquillizzarla con i soliti noiosi resoconti delle sue giornate. Prima, però, accende la radio. Sono le 18. Nella sua camera, e nella sua vita, irrompe la Storia.

Dalla mia camera :

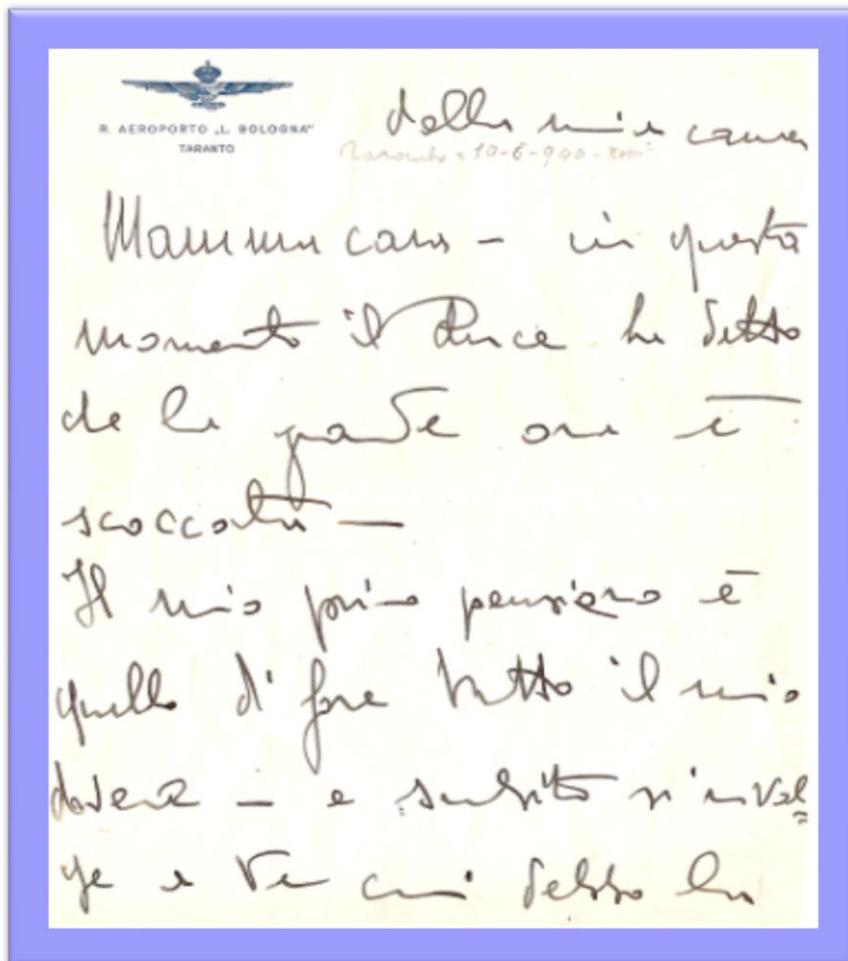
*C*ara Mamma ,  
 In questo momento il Duce ha detto che la grave ora e' scoccata .Il mio pensiero e' quello di fare tutto il mio dovere, e, subito si rivolge a te cui debbo la riconoscenza di avermi educato ai sentimenti i più alti . Mamma cara – ti sono tanto vicino. Fammi saper subito del babbo e di Mario . Io per ora non avrò l'onore di essere subito impiegato in azione pericolose. Il mio cuore freme e l'orgoglio ne soffre ma tu sarai contenta perché sei una mamma. Appena possibile mi imbarcherò sulla corazzata "Vittorio Veneto" e' nel nome e' Vittoria. Non posso dirti altro ma stai sicuro che sempre ti dirò tutto ciò che potrò con la dovuta riservatezza. Mamma sii forte ma soprattutto pensa che e' fierezza essere moglie e madre di chi combatte per la grandezza della patria e per il trionfo di un'idea.

*Ti bacio Danilo*

D'improvviso, tutto è cambiato. Il giovane pilota, a volte immaturo e viziato, cameratesco e gioviale, amante della dolce vita e delle belle donne che l'età e la condizione gli concedono, perennemente impegnato in feste, ricevimenti, pranzi di gala, inviti, traslochi da una destinazione all'altra, si trasforma. Diventa un uomo, acquista la consapevolezza della sua condizione, realizza che la sua scelta di vita è irreversibile e comincia a chiedergli il conto.

E' convinto ed irremovibile, tuttavia nelle sue parole traspare l'orgoglio di essere dalla parte del giusto e di appartenere ad una nazione destinata alla vittoria che inevitabilmente trasformerà i destini del mondo .

Anni di martellante propaganda al servizio di una volontà autoritaria e dichiaratamente anti-democratica, con l'esaltazione di un ipotetico primato nazionale e facendo appello al principio della superiore unità nazionale hanno avuto la meglio sulla volontà e la consapevolezza del singolo. L'indottrinamento delle masse per l'esaltazione assoluta del sacrificio e sottomissione alle scelte del capo, "per il bene della patria", traspaiono nelle parole del nostro giovane pilota. Non conosciamo il suo destino. Non sappiamo se il desiderio di servire la patria sia arrivato fino al sacrificio estremo della sua vita oppure se abbia avuto modo e tempo di rivedere le sue scelte e di capire l'assurdità, l'inutilità della guerra nel risolvere i rapporti tra i popoli.



Sappiamo, però, che il giorno dopo, 11 giugno 1940, il nostro giovane ufficiale imposta la sua corrispondenza, inviata per espresso, presso l'ufficio postale Taranto ferrovia ore 14 e che, a mezzo dei treni ambulanti Taranto - Bari, Foggia - Pescara e Pescara - Milano, la stessa ha raggiunto Milano già alle 10 del giorno successivo, pervenendo a Bergamo nel primo pomeriggio (ore 16). Poco più di ventiquattrore per percorrere il tragitto (e senza bisogno di pagare gli attuali balzelli). I treni del duce, si sa, arrivano puntuali. Poi puntuale arrivò la tragedia.

## *Longobarda o Carolingia*

### *la più' antica moneta bergamasca?*

Giampietro Basetti

La più antica moneta a tutt'oggi nota tra quelle coniate a Bergamo e' un "tremisse" in oro a nome di Carlo Magno ; benché essa non possa competere , per numero di tipi e valor artistico ed economico, con quelle emesse nel periodo comunale , tuttavia ha un interesse storico non indifferente. Siamo nel 774 : la caduta di Pavia , capitale del regno longobardo, ne sancisce la fine; ad esso subentra, con i suoi nuovi ordinamenti politici ed amministrativi, il regno carolingio.

La moneta di re Carlo per Bergamo non rappresenta un aspetto politico ed economico rilevante, ma piuttosto una scelta di carattere amministrativo, tendente a modificare in modo non traumatico la preesistente struttura.

Solo 7 anni più tardi Carlo Magno , sceso in Italia per organizzare il suo Regno, porrà fine alla coniazione del tremisse.

Questa moneta e' in tutto simile, eccetto che nel nome del re, a quelle di tipo stellato coniate sotto Desiderio, conosciute per le principali città del regno longobardo, come Pavia e Milano : l'analogia delle vicende storiche di queste città e della città di Bergamo , la somiglianza della nostra moneta a quella di Desiderio, la brevità del periodo di coniazione, tale da non giustificare un improvviso avvio sotto il regno carolingio, fanno pensare all'esistenza anche per Bergamo di un tremisse a nome di Desiderio.

Purtroppo una tale moneta non è nota, ed è solo negli auspici degli studiosi delle nostre monete che un fortunato ritrovamento ne porti alla luce almeno un esemplare.

D'altronde si deve proprio ad un evento casuale se conosciamo il tipo di Carlo Magno : 6 pezzi facevano parte di un importante tesoro trovato da alcuni operai italiani nella settimana di Pasqua del 1904 durante la costruzione della strada Ilanz-Ruschein, nel

cantone dei Grigioni; questa nuova strada correva parallela all'antica via regia del Lucomagno che nel medioevo metteva in comunicazione il cantone dei Grigioni con i passi del versante italiano.

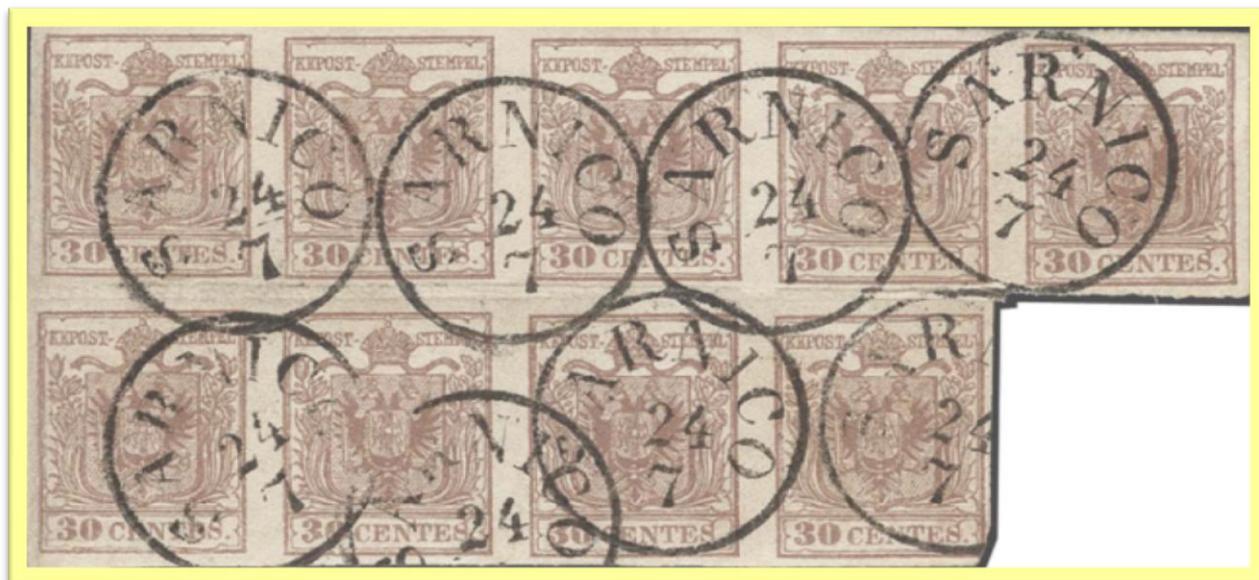


Il tremisse carolingio è in oro (è l'unica moneta bergamasca in questo metallo), pesa quasi 1 gr. e ha un diametro di circa 18 mm., è scodellato, porta sul dritto la scritta D.N. Carolo RX intorno a una croce patente e sul rovescio la scritta Fla Bergamo, intorno a una crocetta in cerchio, con quattro globetti; se ne conoscono 7 esemplari, 6 dei quali conservati in Svizzera al museo retico di Coira e uno in una collezione privata.

# Perle filateliche di casa nostra

Globe-trotter-Web

La mia Collezione Virtuale



## Lombardo -Veneto

30 cent. bruno grigiastro, II tipo, carta a macchina, in blocco orizzontale di nove, annullato con timbro circolare "su frammento da Sarnico 24.7." Raro uso dell'affrancatura di 2,70 L. in blocco.



## Regno di Sardegna

Raccomandata da Clusone, 5.12.1859, a Milano affrancata per 3,20 L, mediante un esemplare singolo, un blocco di 6 ed un blocco di 9 del 20 cent di Sardegna (15B), con annullo SD e lineare "Raccomandata" sul fronte.

Cronaca da:

# “ La Rivista Filatelica d'Italia “

Maggio 1947 - n°5

P.G.C.

**I. Mostra sociale**  
**e Raduno Filatelico di Bergamo**  
**7-11 Maggio**

— Ad iniziativa del Circolo Filatelico Bergamasco ha avuto luogo a Bergamo dall'8 all'11 maggio un interessante raduno filatelico in occasione della prima mostra sociale.

La sede degnissima sia della mostra che del raduno fu il gran salone del Palazzo della Ragione, gioiello d'arte e di buon gusto che adorna la suggestiva piazzetta della città alta.

La mostra, comprendente molti ed interessanti quacchi di rarità specialmente degli antichi ducati italiani, fu assai ammirata e le riunioni si svolsero animatissime, specie negli ultimi due giorni. Importanti affari vennero conclusi dato il numeroso intervento dei collezionisti locali nei quali assai viva è la passione filatelica.

La Presidenza del locale Circolo Filatelico ed il Comitato d'onore composto di alte personalità della città e della provincia nonché da primari esponenti del commercio filatelico come il Dr. Sassone, il Dr. Bolaffi e il Rag. Trosehel si prodigarono a favore degli interveruti; il Segretario Sig. Bertoncini fu instancabile.

Fra i partecipanti abbiamo notato moltissimi negozianti milanesi e parecchi altri provenienti dai vari centri della Lombardia del Piemonte e della Liguria.

Per l'occasione venne pubblicato un bellissimo numero unico con tiratura di sole 300 copie, in vendita a L. 250.— che fu presto esaurito. Vennero pure poste in vendita due graziose cartoline e funzionò l'apposito ufficio postale che annullò con timbre speciale in rosso tutta la corrispondenza spedita dalla mostra.

P. G. C.

CIRCOLO FILATELICO BERGAMASCO  CIRCOLO NUMISMATICO BERGAMASCO

**56° CONVEGNO COMMERCIALE E MOSTRA FILATELICA**

**47° CONVEGNO NUMISMATICO NAZIONALE**



**BERGAMO**

STARHOTELS® Cristallo Palace - Via Betty Ambiveri, 35

**Sabato 18 febbraio 2012 ore 9.00 - 19.00**

Verranno emesse Cartoline Commemorative:  
 "L'UOMO E LA MONTAGNA" in memoria di Walter Bonatti,  
 Annullo Filatelico e Medaglia Commemorativa.

in collaborazione con  sezione di Bergamo

[www.circolofilatelicobg.it](http://www.circolofilatelicobg.it)

## Il Corriere Postale - BergamoFil

Notiziario ufficiale del: **Circolo Filatelico Bergamasco** fondato nel 1920, iscritto alla F.S.F.I. dal 1946 [www.circolofilatelicobg.it](http://www.circolofilatelicobg.it). **Presidente:** Vinicio Sesso - **Vice Presidente:** Mario Bonacina **Segretario:** Gianantonio Patelli - **Consiglio Direttivo:** Romano Arsuffi - Walter Baù - Eugenio Ginouliach Giovanni Nembrini - Marco Panza - Alberto Ravasio - **Revisori:** Rossella Della Monica - Adriano Riva **Probiviri:** Sandro Bertoni - **Sede ed indirizzo:** Via Beata Bartolomea Capitano 11, 24125 - Bergamo **Apertura Sede: Domenica 9,00 - 12,00.** Notiziario realizzato e ciclostilato in proprio, destinato a Soci e Amici del Circolo. Gli articoli Firmati impegnano i loro estensori, la redazione ed il C.F.B. declinano ogni e qualsiasi responsabilità a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato. Il presente notiziario non è in vendita. La collaborazione è gratuita ed aperta a tutti i soci e agli iscritti alla F.S.F.I.